



# I RESTAURI DEL ROTARY CLUB BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

---

*A cura di*  
Sabrina Neri e Luigi Arturo Severino

# INDICE

---

<b>PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO DELLA CITTÀ DI BOLOGNA</b> Franco Faranda, <i>Socio Onorario del Rotary Club Bologna Valle del Savena</i> .....	4
<b>RESTAURO DELL'ORGANO DELLA BASILICA DI SANTO STEFANO</b> Anno Rotariano 2002 - 2003 / <i>Presidente</i> Giorgio Pagliarini .....	8
<b>RESTAURO DELLA PALA DI ALESSANDRO TIARINI "PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO" PRESSO LA CHIESA DI S. MARIA DEI SERVI</b> Anno Rotariano 2006 - 2007 / <i>Presidente</i> Mauro Cassanelli .....	10
<b>RESTAURO DELLA "VENERINA"</b> Anni Rotariani 2009 - 2010 / 2010 - 2011 / <i>Presidenti</i> Giuliano Sancini e Massimo Ragni .....	12
<b>RESTAURO DELL'OPERA DI ALESSANDRO GUARDASSONI "S. ELIA PROFETA" PRESSO LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO DELLA BASILICA DI S. MARTINO MAGGIORE</b> Anno Rotariano 2014 - 2015 / <i>Presidente</i> Antonio Fraticelli .....	14
<b>RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL XIV° MISTERO NEL PORTICO DI SAN LUCA</b> Anno Rotariano 2015 - 2016 / <i>Presidente</i> Ginevra Cavina Boari .....	16
<b>RESTAURO DI UNA PALA DEL 1700 RAPPRESENTANTE LA COSTRUZIONE DEL PORTICO CHE PORTA AL SANTUARIO DELLA B.V. DI SAN LUCA</b> Anno Rotariano 2015 - 2016 / <i>Presidente</i> Ginevra Cavina Boari .....	21
<b>TRASPORTO, MONTAGGIO E TARGHE DESCRITTIVE DELLE LUNETTE PROVENIENTI DAL PORTICO DI S. MARIA DEI SERVI</b> Anno Rotariano 2015 - 2016 / <i>Presidente</i> Ginevra Cavina Boari .....	27
<b>RESTAURO DEL BALDACCHINO DELLA MADONNA DEL ROSARIO ALL'INTERNO DELLA BASILICA DI SAN DOMENICO</b> Anno Rotariano 2016 - 2017 / <i>Presidente</i> Cesare Testori .....	29
<b>RESTAURO DELLO STEMMA CON AQUILA CORONATA PRESSO LA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI (EX CONVENTO DI S. MARIA DEI SERVI)</b> .....	34
<b>1. SAGGI STRATIGRAFICI PER RICERCA DI DECORAZIONI PITTORICHE NEL CHIOSTRO DEL CONVENTO DEI SERVI, ORA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI</b> Anno Rotariano 2016 - 2017 / <i>Presidente</i> Cesare Testori .....	36
<b>2. RESTAURO DELLO STEMMA CON AQUILA CORONATA PRESSO LA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI (EX CONVENTO DI SANTA MARIA DEI SERVI)</b> Anno Rotariano 2017 - 2018 / <i>Presidente</i> Amedeo Marozzi .....	37
<b>3. DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO a cura della dott.ssa Morresi</b> Anno Rotariano 2018 - 2019 / <i>Presidente</i> Giancarlo Carini .....	38
<b>RESTAURO DEL DIPINTO DENOMINATO "MADONNA DELLA VITTORIA" PRESSO LA CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE</b> Anno Rotariano 2018 - 2019 / <i>Presidente</i> Giancarlo Carini .....	40
<b>RESTAURO DI DUE DIPINTI MURALI DEL XIV° SEC. NELLA PRIMA NICCHIA DELLA FACCIATA DELLA BASILICA DI SAN GIACOMO MAGGIORE</b> Anno Rotariano 2021 - 2022 / <i>Presidente</i> Saverio Luppino .....	44
<b>RESTAURO DEI PORTONI LIGNEI DEL SANTO SEPOLCRO E DELLA CHIESA DEI SANTI VITALE E AGRICOLA NEL COMPLESSO STEFANIANO</b> Anno Rotariano 2022 - 2023 / <i>Presidente</i> Filippo Maria Leghissa .....	50

*Dedicato a tutti i soci del Rotary Club Bologna Valle del Savena  
che nel corso di questi venticinque anni ne hanno fatto la storia.*

Sabrina e Luigi



## PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Franco Faranda

*Socio Onorario del Rotary Club Bologna Valle del Savena*

Penso di poter affermare che mai il nostro Rotary ha proposto il restauro di un'opera d'arte con il solo obiettivo del recupero fisico dell'oggetto. L'intervento è stato sempre occasione per far propria quella determinata realtà, legata, come poche altre, al territorio di appartenenza del club, che è poi il luogo dove vivono e operano i rotariani del Rotary Club Bologna Valle del Savena.

Per il nostro Rotary questo è stato un obiettivo seguito con particolare caparbità al punto che il sottoscritto, Direttore della Pinacoteca Nazionale di Bologna, oggi in pensione, è stato annoverato tra i soci onorari del Club, proprio per le specifiche competenze e con l'obiettivo di poter meglio approfondire percorsi culturali cittadini.

La proposta di restauro e valorizzazione avanzata dal Rotary Club Bologna Valle del Savena, sia autonomamente, sia coinvolgendo altri club cittadini, ha avuto sempre lo scopo di impadronirsi di quel frammento di storia, che ci appartiene per ragioni geografiche e sociali, che noi, tra i più fortunati, abbiamo provato a riscoprire con l'obiettivo di essere lievito tra i bolognesi.

Tutto questo è stato fatto in modi diversi. Alle volte con un cantiere scuola sul restauro, riservato a studenti universitari o dell'Accademia di Belle Arti, in altra occasione proponendo un restauro "aperto", cioè a dire permettendo ai cittadini di informarsi e di guardare in diretta un restauro. In maniera costante, si è prestata particolare attenzione a quegli aspetti che fanno la storia dell'opera e che spesso restano celati dietro la bellezza delle forme, lo stile, l'attribuzione, che sono gli aspetti meglio seguiti dalla storia dell'arte quando si chiude in sé stessa e parla esclusivamente agli addetti ai lavori.

Osservandola da vicino, mentre si rivelava, la penultima delle cappelle che si snodano lungo il portico che congiunge la città al Santuario alla Madonna di San Luca, abbiamo avuto modo di apprezzare il percorso didattico che porta alla visualizzazione del IV° dei Misteri Gaudiosi, che contempla "l'As-

sunzione della Vergine al cielo”. Che il dipinto fosse dovuto a Jacopo Alessandro Calvi era cosa nota. Molto meno conosciuto, forse del tutto ignoto, era, invece, il cammino che porta il visitatore di fronte al muro dipinto della parete di fondo della cappella. Sul tamburo dell’antistante cupolino dipinto, le quattro Virtù Cardinali preparano al Mistero, introdotto, sulla chiave dell’ipotetico arco dipinto, da un cartiglio con la scritta: *quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens (pulchra ut luna electa ut sol terribilis ut acies ordinata)* [Chi è costei che avanza come aurora che sorge, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come esercito a vessilli spiegati?].

È la prima antifona della liturgia delle ore per la festa dell’Assunzione. Ben nota anche perché musicata da Palestrina nella sua Missa “*Assumpta est Maria*” (ca 1590) dove inserisce i versi riportati nel nostro cartiglio subito dopo le parole dell’antifona d’introito. Sono versi tratti dal Cantico dei Cantici (versetto 6,9). La meditazione del IV° mistero è preparata da questa introduzione, fino a quel momento non conosciuta, affidata al pennello del pittore Gaetano Alemanni, la cui pittura era stata genericamente liquidata come quella del “quadraturista”, che aveva “finto” lo spazio sacro sul cui altare il Calvi avrebbe dipinto la sua “Assunta”. Non una parola sui segni “significanti” che introducono e preparano il pellegrino a “vivere” il Mistero cui sta per accostarsi. Questi significati sono stati presentati una prima volta ai soci del club con l’obiettivo di essere lievito nella società bolognese e per la stessa Chiesa, che recuperava così non solo un muro dipinto, ma un frammento di civiltà cattolica. La Chiesa non si è limitata a decorare uno spazio di culto, ma attraverso il magistero di una “teologia popolare”, affidata al pennello dell’Alemanni e all’orchestrazione di un fine biblista, educava con un linguaggio che al tempo, probabilmente, era reputato semplice e oggi è di difficile comprensione. Riappropriarsi dei significati, significa aiutare coloro che salgono al Santuario, a capire meglio il percorso che la città e la Chiesa bolognese vollero offrire ai propri cittadini. Non solo un cammino comodo e riparato dalle intemperie, ma anche una catechesi all’aperto. Probabilmente la conoscenza, ancora troppo di nicchia, potrebbe essere meglio divulgata se accanto alla “cappella” fosse posto un pannello per aiutare a scoprire questi particolari e, per i più giovani e informatizzati, un QR code che rimandasse ad una pagina di approfondimento magari ospitata sul sito del Rotary Club Bologna Valle del Savena. Insomma, siamo in cammino. Un restauro non chiude una storia, ma apre un percorso che va approfondito.

Così è stato, ad esempio, per la tela dipinta da Giuseppe Pedretti. Anche in questo caso l’osservazione dell’opera ha permesso di identificare parti del portico ancora in costruzione e tracce dell’antico percorso, molto meno agevole del portico. Ne abbiamo discusso in una presentazione dell’opera subito dopo il restauro. A conferma che per il Rotary il restauro non è mai stato un’operazione fine a se stessa, ma occasione d’incontro e approfondimento, con l’obiettivo di divulgare questi frammenti di conoscenza.



Né la valorizzazione del patrimonio è circoscritta al restauro. Nuove tecnologie aprono orizzonti diversi e significativi. Ad esempio il Club si è impegnato per rendere finalmente fruibili sei grandi lunette, staccate negli anni '60 dal restauratore Ottorino Nonfarmale dal fianco sinistro della Basilica di Santa Maria dei Servi e rimaste poi nel suo laboratorio per la mancanza di un luogo idoneo alla collocazione e valorizzazione delle opere. Luogo identificato dalla Soprintendenza, nel lungo corridoio al piano terra del Comando Regionale dell'Arma dei Carabinieri. Il trasferimento, la realizzazione di un QR code per poter esplorare le immagini in alta risoluzione, la presentazione nel salone dell'Arma sono stati resi possibili dal "volontariato" dei "ragazzi" dell'Arma e dal supporto del Rotary. Un intervento che ha permesso di approfondire la conoscenza degli ambienti del convento, oggi Comando Regionale dell'Arma dei Carabinieri, e che ha portato alla riscoperta di altre decorazioni nell'ingresso principale. Il QR code fa capo ad un sito che permette di osservare le opere ad alta definizione usufruendo altresì di particolari introduzioni e approfondimenti alle opere, che riguardano tanto i soggetti rappresentati che gli autori tutti da ricercare nella grande officina che fa capo a Carlo Cignani.

Altra rilevante "curiosità" artistica, tornata alla luce grazie al rotary capofila, Bologna Galvani e al quale ha partecipato il nostro Rotary, è il baldacchino processionale usato una prima volta nel 1634, nella grande processione di ringraziamento, dopo la fine della pestilenza, che sconvolse la città quattro anni prima, nel 1630. Nello spazio di sei mesi, forse meno, si contarono in città almeno 40.000 morti. Ciò che emerse in quel dramma è stata la capacità della città di reagire con moderna sensibilità, superando le tradizionali credenze che vedevano nella peste un castigo di Dio da sopportare con cristiana rassegnazione e da debellare con la preghiera. Personalità di grande spessore, e per primo il cardinale legato Bernardino Spada, trasformarono la città in un grande laboratorio sanitario gestito dagli stessi cittadini, contenendo il morbo in città e praticamente impedendogli di proseguire oltre. Di questa esperienza ci restano delle testimonianze che non sono da cercare in nuove formule farmaceutiche, ma nelle opere d'arte eseguite per l'occasione. Davvero, almeno nel 1630, hanno creduto che la bellezza salverà il mondo. Ancora nel 1630, una prima processione dietro un grande pallione appena licenziato da Guido Reni, oggi esposto alla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Dopo quattro anni, probabilmente appena il motore economico della città ha ripreso a funzionare, venne fatta una grande processione da Piazza Maggiore alla chiesa di San Domenico. La Vergine appena incoronata, avanzava sotto il baldacchino voluto dalle forze economiche della città. Un'opera corale dietro la quale l'intera città poteva a ragione identificarsi e orgogliosamente riprendeva la vita appunto all'insegna della bellezza tramutata in preghiera e in attività economiche. Poi l'oblio e il pregiato tessuto finito in un armadio della Basilica di San Domenico. Sopravvissuto alle spoliazioni napoleoniche perché proprietà di una confraternita che, per le sue finalità, ebbe diritto d'esistere e mantenere il suo patrimonio. Poi però la polvere del tempo aveva coperto ogni traccia fino a quando la curiosità di un frate e il mio particolare interesse,

hanno riportato alla luce, per un momento di gloria, questa speciale pagina di storia civica legata al bello che grazie ai Rotary, moderni eredi delle antiche corporazioni economiche, hanno fatto rinascere. Occorre ancora uno sforzo per restituire l'oggetto alla città. Trovare uno spazio che possa perennemente ospitarlo, prima che un nuovo oblio non abbia a farne perdere nuovamente ogni traccia. Oggi però, dell'opera resta anche una pubblicazione edita da "Il Mulino", grazie all'intervento dell'amministratore delegato di Pelliconi Group. Una speranza in più perché il capolavoro non venga dimenticato.

Un altro restauro, che merita di essere ricordato tra gli interventi cardine per il recupero del patrimonio artistico della città è la tavola con la Vergine con il Bambino, la "Madonna della Vittoria", oggi custodita nella chiesa di San Salvatore. Un capolavoro, tra i meglio conservati, di Simone dei Crocifissi. Un pittore bolognese che opera nella seconda metà del XIV° secolo e che in quest'opera, assieme a poche altre nella sua pur vasta produzione, mostra grande sensibilità e aperture verso Firenze e Venezia. Il dipinto dovrebbe porsi verso la fine del sesto decennio del secolo ed è un'opera ben conservata, che il restauro ha restituito con colori molto simili all'originale. Purtroppo l'intervento non è stato coronato dalla prevista presentazione, che avrebbe dovuto aver luogo in Prefettura, palazzo attiguo alla chiesa di San Salvatore. Diverse concause hanno impedito la presentazione e, tra le altre, anche il periodo pandemico. L'opera è stata comunque studiata e ben documentata. Le parti originarie sono state virtualmente delimitate, la sua storia ben conosciuta e qualche osservazione, che è possibile documentare, potrebbe aggiungere dei tasselli all'infinito percorso che contraddistingue il cammino documentato di un dipinto, che ha avuto una sua storia artistica e storia cittadina. In un particolare momento, ha intersecato, forse fatto concorrenza, anche alla giovane devozione verso una nuova immagine, oggi predominante: la Madonna di San Luca.

Ancora un intervento che ha portato al recupero non solo di un capolavoro, ma di uno spaccato di vita cittadina che interseca le vicende umane dei signori di Bologna, che forse entra a far parte del gioco politico dei Bentivoglio. Un'ulteriore occasione per il Rotary, per calarsi concretamente nelle quotidiane vicende della città e restituire ai bolognesi non solo un capolavoro, ma un frammento della propria identità. Si è sempre operato con questi obiettivi e nelle pagine che seguono si dettagliano i singoli interventi che con un unico filo conduttore hanno caratterizzato anni di attività, certo non esclusiva tra le finalità del club, ma tra le più significative.

# RESTAURO DELL'ORGANO DELLA BASILICA DI SANTO STEFANO

Anno Rotariano 2002 - 2003  
*Presidente* Giorgio Pagliarini

Il 29 di ottobre del 2002 i rotariani di Bologna sono stati inviati presso la Basilica di Santo Stefano per l'inaugurazione dell'organo restaurato con il contributo di tutti i club del Gruppo Felsineo di cui il Rotary Club Bologna Valle del Savena fa parte. La fondazione del complesso stefaniano risale al primo secolo d.C., quando venne costruito il tempio di Iside, primo nucleo dell'edificio, corrispondente, nella sistemazione definitiva, alla Basilica del Sepolcro. Nel IV° secolo Petronio, vescovo di Bologna, trasformò il tempio pagano nella *Sancta Jerusalem*, una Basilica organizzata spazialmente sul modello del Tempio di Gerusalemme. È importante notare che la Basilica di Santo Stefano rappresenta l'unico esempio ancora esistente del modello paleocristiano della Sancta Jerusalem. In seguito, nell'VIII° secolo, Carlo Magno ingrandì il sacello dei Santi Vitale e Agricola, protomartiri bolognesi, edificando la chiesa tuttora dedicata a questi santi. Nel 903 circa, il complesso ecclesiale subì gravi danni da quella che viene

considerata l'ultima invasione barbarica: quella degli Ungari. Nei primi anni dopo il 1000 giunse a Bologna un gruppo di monaci provenienti da Cluny, che individuò nell'antico tempio di Iside il sepolcro di San Petronio e nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola le reliquie dei due protomartiri, riorganizzando intorno a queste figure religiose il culto e l'identità cittadina. I monaci fondarono inoltre il monastero annesso alla Basilica, nel quale si svilupparono gli studi teologici, ma anche filosofici e del diritto romano, dando vita a un centro culturale di grande importanza e vivacità. Vi furono poi interventi di ampliamento nel XVII° secolo, con il collegamento della Basilica Superiore a quella posta all'ingresso. Interventi minori si susseguono fino ai giorni nostri: restauri, inserimento di portali (uno del Collamarini) e di opere d'arte.





# RESTAURO DELLA PALA DI ALESSANDRO TIARINI "PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO" PRESSO LA CHIESA DI S. MARIA DEI SERVI

Anno Rotariano 2006 - 2007  
*Presidente Mauro Cassanelli*

Alessandro Tiarini nacque a Bologna da Giovanni e da Cristina Marsili il 20 Marzo 1577. Sensibile interprete della pittura seicentesca bolognese e autore tra i più prolifici, era in grado di rendere, attraverso un'esposizione chiara e dettagliata, il significato letterario del testo sacro e di coinvolgere il fe-

dele, che nel quadro «vede effigiati i propri casi quotidiani e, cosa ancora più importante, vi trova lo spunto per collocarli entro un ordine morale e accedere a una prospettiva superiore» (Alessandro Tiarini, 2015, p.122). Fu grazie alla capacità di veicolare la verità di fede con una gestualità ostentata e di escogitare convincenti accorgimenti narrativi che, nel corso del secondo decennio del Seicento, Tiarini venne chiamato a realizzare prestigiose imprese decorative per chiese bolognesi. Nel 1612, infatti, eseguì la Presentazione di Maria al tempio per l'altare Fuzzi in S. Maria dei Servi. La Vergine bambina è nell'atrio del tempio, accompagnata da Sant'Anna e da Gioacchino, che le porge una candela. Entro un'ampia arcata appare il Creatore benedicente su uno sfondo di città. Opera assai ammirata al suo tempo, come ricorda il Malvasia e menzionata concordemente nelle fonti locali come apprezzatissima, da cittadini e forestieri. La pala è stata restaurata grazie alla partecipazione dei Rotary Club del Gruppo Felsineo.

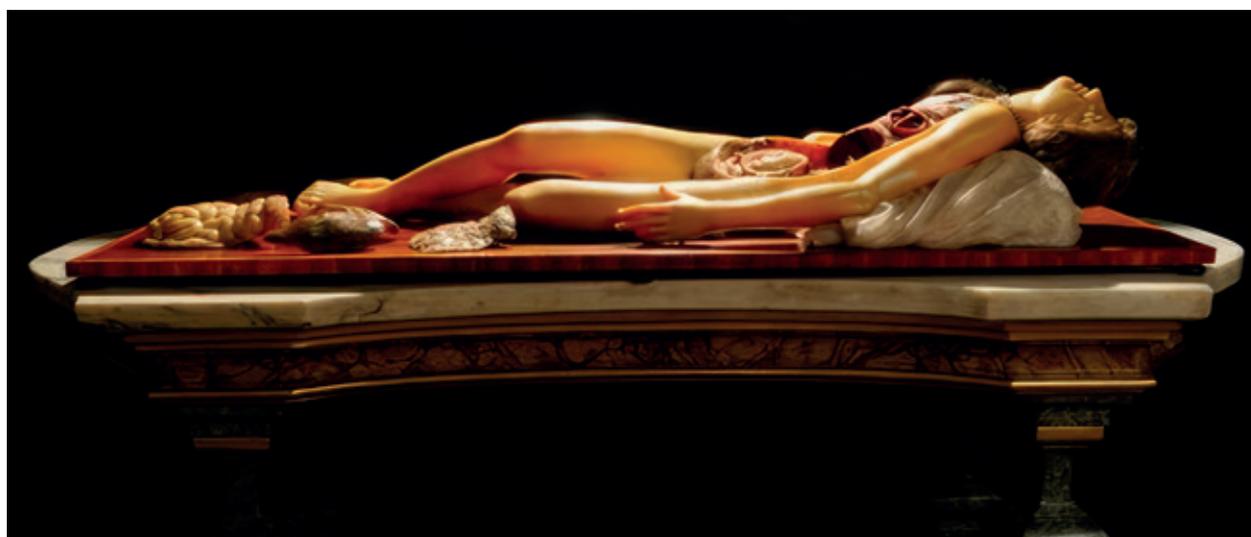




## RESTAURO DELLA "VENERINA"

Anno Rotariano 2009 - 2010 / 2010 - 2011  
*Presidenti* Giuliano Sancini e Massimo Ragni

La *Statua di donna giacente*, detta "Venerina", è una statua in cera realizzata tra il 1780 e il 1782 dal ceroplasta Clemente Susini (1754-1814). Il preparato riproduce un giovane corpo di donna con gli organi interni amovibili, per una dissezione virtuale che dagli strati più superficiali permette la visione delle parti più profonde del corpo. Il restauro dell'opera è stato interamente finanziato dai Rotary Club del Gruppo Felsineo (Bologna, Nord, Sud, Est, Ovest-Marconi, Carducci, Valle dell'Idice, Valle del Savena, Valle del Samoggia e Galvani), con l'appoggio del Distretto 2070. L'intervento di restauro si è articolato in tre fasi. All'inizio sono state eseguite indagini fisiche e chimiche (spettrofotometriche, stratigrafiche) per identificare con precisione gli elementi costitutivi delle materie che compongono l'opera; si è inoltre eseguita una tomografia assiale computerizzata (TAC) per verificare l'eventuale presenza di armature all'interno dell'opera. La seconda fase è stata dedicata alla rimozione delle vecchie stuccature, alla microaspirazione della capigliatura, al consolidamento del modellato, alle integrazioni materiche delle lacune e all'integrazione pittorica. Nella terza e ultima fase si è ideato e predisposto un nuovo e definitivo supporto espositivo, realizzato con materiali compatibili con le materie di cui è composto il manufatto e progettato per rendere più sicure e facili le operazioni di movimentazione. L'intervento, iniziato nel marzo 2010 e conclusosi nel gennaio 2011, è stato realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Istituto autonomo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, specializzato nel restauro di opere d'arte.

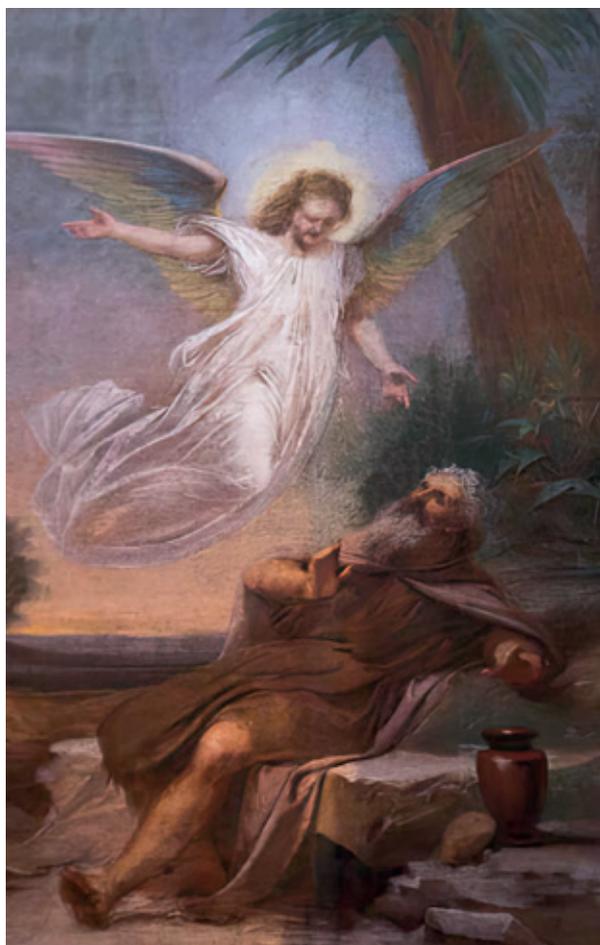




# RESTAURO DELL'OPERA DI ALESSANDRO GUARDASSONI "S. ELIA PROFETA" PRESSO LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO DELLA BASILICA DI S. MARTINO MAGGIORE

Anno Rotariano 2014 - 2015  
*Presidente Antonio Fraticelli*

Alessandro Guardassoni nasce nel 1819 da una famiglia di forte fede cattolica, e, fin da giovane, intrattiene frequentazioni con la borghesia locale. La formazione dell'artista e le sue prime opere rientrano nell'ambi-



to dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, secondo un iter tradizionale consolidato di scelte stilistiche e tematiche. Sempre presso l'Accademia segue l'insegnamento di Clemente Albèri, che lo guida allo studio di Guido Reni. La produzione di Guardassoni è legata principalmente ad opere di carattere storico e sacro. Molta parte dell'opera pittorica dell'artista è infatti legata alle numerose commissioni per le chiese del territorio emiliano. Le sue pale d'altare e le sue decorazioni si trovano tuttora in numerosissime chiese di Bologna, quali: chiesa di San Bartolomeo, di San Martino, di San Gregorio, di San Salvatore, della Santissima Trinità, di San Giuseppe, ecc. Il dipinto di Guardassoni sostituì nel 1879, quello omonimo di Giuseppe Marchesi detto il Sansone, che ornava l'altare della seconda cappella sinistra (cappella Fantuzzi), poi distrutto durante il bombardamento del 25 settembre del 1943.



# RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL XIV° MISTERO NEL PORTICO DI SAN LUCA

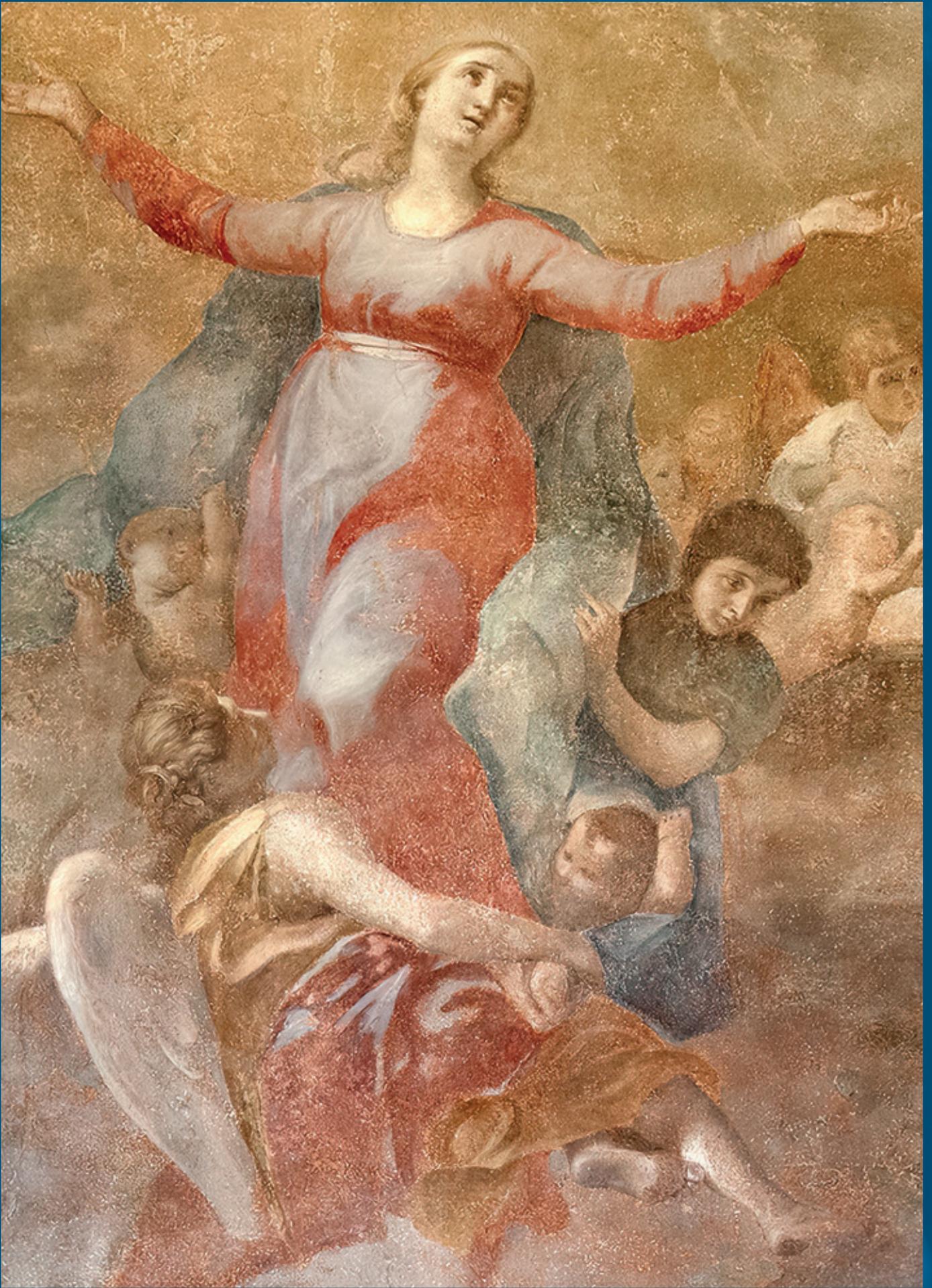
---

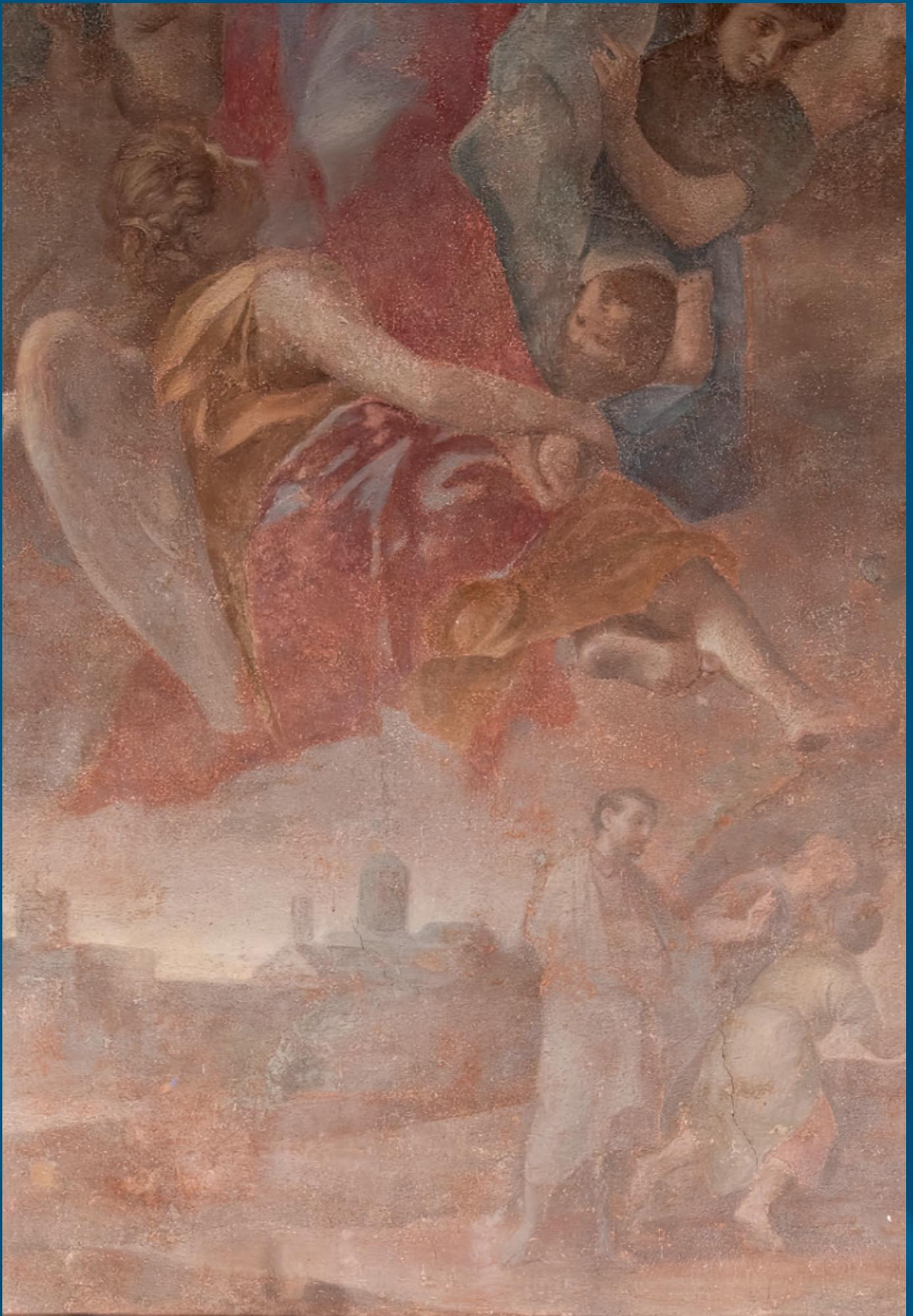
Anno Rotariano 2015 - 2016  
*Presidente* Ginevra Cavina Boari

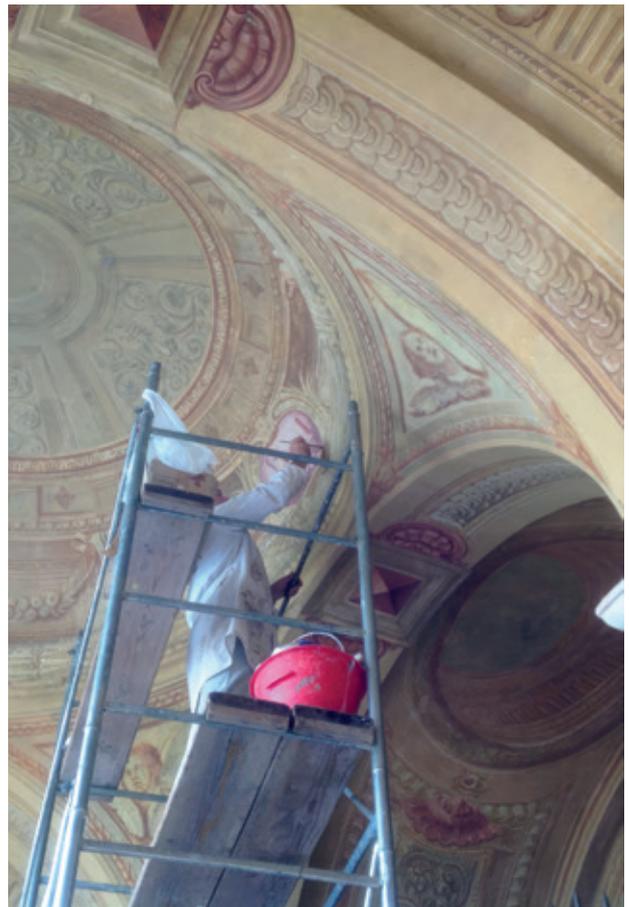
Dopo due mesi di lavoro, un angolo suggestivo del portico di San Luca si mostra nella sua ritrovata bellezza. Siamo all'arco 599, in cima al colle della Guardia e a pochi metri dalla Basilica. Qui il Rotary Club Bologna Valle del Savena ha restaurato la muratura della cappella (intonaci e tinte), le pitture su cocciopesto del 1760 di Jacopo Alessandro Calvi e gli ornati di Gaetano Alemanni nella cappella del XIV° mistero dedicato all'Assunzione della Vergine al cielo in anima e corpo. Il restauro, ad opera del professor William Lambertini con il progetto dell'architetto Maria Stella Lelli, è stato inaugurato con la benedizione di monsignor Gabriele Cavina e monsignor Arturo Testi.

## NOTE STORICHE

La cappella del XIV° mistero rappresenta l'Assunzione della Vergine al cielo in anima e corpo. La decorazione pittorica, fu realizzata nel 1766 da Jacopo Alessandro Calvi (1740-1815) e, per gli ornati, da Gaetano Alemanni (1728-1782). Nella pittura centrale la Vergine è posta al centro della composizione, con le braccia aperte, raffigurata mentre viene trasportata dagli angeli. Sulla destra, in piccolo, presso il sepolcro vi sono sei apostoli con il lenzuolo in mano, sullo sfondo si scorge un paesaggio. La volta è decorata da una cupola che amplia lo spazio verso l'alto; la decorazione interna dipinta a chiaroscuro in tonalità marroni e rosicce, con piccoli scudi e bugnature, mentre i pinnacoli sono ornati da quattro teste d'angelo. L'esterno della cappella ha un disegno a serliana, con un frontone ornato da riccioli che raccordano le coppie di colonne ai lati.







Durante i lavori



Cielo sopra il portico, davanti al dipinto



Inaugurazione alla presenza del Governatore Paolo Pasini con la benedizione del Monsignor Gabriele Cavina e il monsignor Arturo Testi



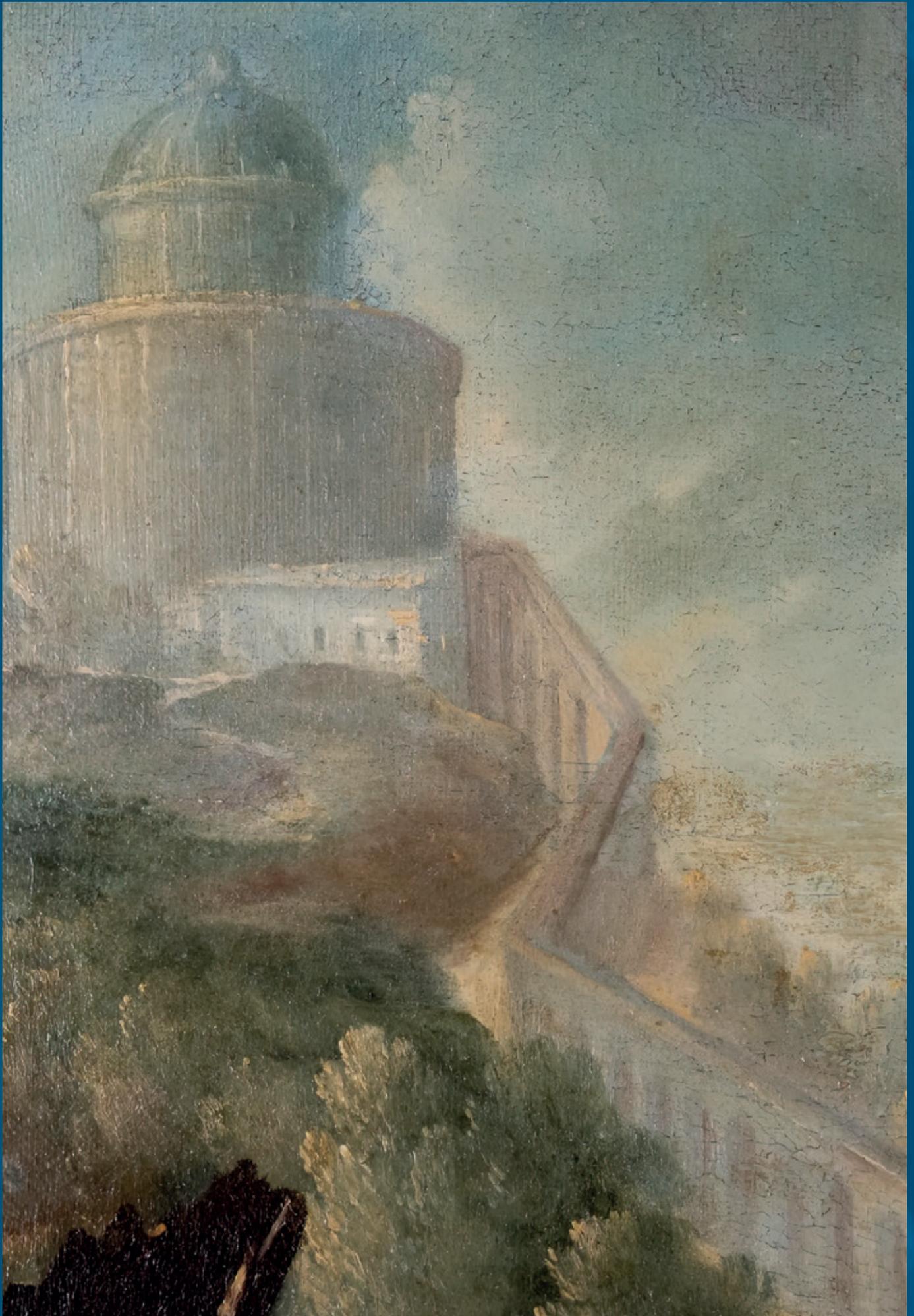
# RESTAURO DI UNA PALA DEL 1700 RAPPRESENTANTE LA COSTRUZIONE DEL PORTICO CHE PORTA AL SANTUARIO DELLA B.V. DI SAN LUCA

Anno Rotariano 2015 - 2016  
*Presidente Ginevra Cavina Boari*

Il lavoro, durato diversi mesi, è stato offerto da i Rotary Club Bologna Valle del Savena, Bologna, Bologna Valle del Samoggia e Bologna Galvani che hanno riunito i loro sforzi per ridonare al pubblico questa opera preziosa che, a fine restauro, ha svelato particolari importanti, sia artisticamente,



sia come testimonianza storica dell'epoca dei lavori di costruzione dell'ultima Basilica e del Portico di San Luca. L'opera è stata esposta al pubblico presso la Galleria Lercaro per venti giorni per poi tornare alla Basilica. Il lavoro di restauro è stato discusso nella sua complessità dalla Dott.ssa Roversi Monaco che ne ha curato l'esecuzione, mentre successivamente il Prof. Franco Faranda, nostro socio onorario e Direttore della Pinacoteca di Bologna, ha parlato dell'opera nei suoi aspetti artistici e storici. La pala settecentesca raffigura l'ascensione dell'icona della Madonna di San Luca al cielo; sullo sfondo è rappresentata la Basilica di San Luca, con il portico ancora in costruzione. La pala era stata danneggiata dal terremoto del 2012. Il restauro è stato eseguito dal Laboratorio degli Angeli con la direzione tecnica del prof. Franco Faranda.





Durante il restauro. Prima pulitura parte inferiore



Particolare del dipinto, prima e dopo il restauro



L'opera dopo il restauro



Esposizione del dipinto restaurato  
al Museo Lercaro



Per la prima volta la Basilica è stata aperta di sera, dalle 20 alle 24, con un concerto per archi su musiche di Vivaldi realizzato dai ragazzi del Conservatorio di Bologna che hanno commentato musicalmente l'illustrazione del Prof. Faranda



# TRASPORTO, MONTAGGIO E TARGHE DESCRITTIVE DELLE LUNETTE PROVENIENTI DAL PORTICO DI S. MARIA DEI SERVI

---

Anno Rotariano 2015 - 2016  
*Presidente Ginevra Cavina Boari*

Nella sede dell'Arma dei Carabinieri, ex Convento dei Servi, in via dei Bersaglieri 3, hanno trovato finalmente ricovero le sei lunette staccate negli anni '60 dal loro luogo originario, il fianco sinistro della Basilica di Santa Maria dei Servi. Il distacco e il restauro sono stati eseguiti dal restauratore Ottorino Nonfarmale. Per mancanza di un luogo idoneo alla loro conservazione ed esposizione, le lunette sono poi rimaste in deposito nel magazzino del restauratore. Solo nel 2016, grazie alla disponibilità del Comando Regionale dell'Arma dei Carabinieri, che ha sede nel convento annesso alla chiesa, è stato possibile trasferire le opere nel lungo corridoio al piano terra, che diventa così un luogo di rappresentanza del Comando, di notevole interesse culturale. Il trasferimento e la valorizzazione delle opere sono stati resi possibili grazie alla disponibilità dell'Arma dei Carabinieri, al coordinamento del dott. Franco Faranda, responsabile per la città metropolitana di Bologna, per conto della Soprintendenza al Patrimonio Storico Artistico ed etnoantropologico della città. Grazie al Rotary Club Bologna Valle del Savena, è stato possibile presentare le opere nella sala conferenze del Comando dell'Arma, alla presenza di autorità civili e militari. Gli affreschi sono stati corredati di targhette esplicative di plexiglass con QR code che si collega a un sito dove si trovano foto ad alta risoluzione e la descrizione dettagliata con note storico artistiche. Il trasferimento è stato coordinato dalla Ditta Arturo Piana. Le schede tecniche e il QR code sono a cura della dott.ssa Alessandra De Masi.



Miracoli presso la tomba di San Filippo Benizzi,  
accaduti dopo la morte del santo.  
Dipinto attribuito a Carlo Cignani



Un fulmine scagliato dal cielo contro giocatori e concubini.  
Opera eseguita dagli allievi del Cignani, su suo disegno



L'incendio di una casa spento "con lo gittarvi una pianella del Santo".  
Opera storicamente attribuita a Giovanni Peruzzini



Il re e la regina che prendono l'abito dal Santo.  
Opera del giovane Giulio Benzi



Le meretrici convertite in Todi dal Santo.  
Opera di Giuseppe Maria Mitelli figlio del più noto Agostino



La predica fatta dal santo al Papa e all'Imperatore.  
Opera di Giovanni Maria Viani



# RESTAURO DEL BALDACCHINO DELLA MADONNA DEL ROSARIO ALL'INTERNO DELLA BASILICA DI SAN DOMENICO

---

Anno Rotariano 2016 - 2017  
*Presidente Cesare Testori*

Dall'introduzione del libro di Franco Faranda *“Le Arti e la peste a Bologna”*.

*“Per ringraziare il cielo della fine della grande pestilenza, nel 1634 i rappresentanti delle corporazioni delle Arti di Bologna decisero di offrire un baldacchino votivo alla Vergine del Rosario. Il baldacchino della Vergine è un segno della fede del popolo bolognese che, nei momenti difficili, si è sempre affidato alla protezione di Dio, attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei santi.”*

Il Rotary Club Bologna Galvani ha fatto da capofila a tale service, al quale ha partecipato il Rotary Club Bologna Valle del Savena insieme a tutti i Rotary Club del Gruppo Felsineo, ricevendo il Sovvenzionamento Distrettuale.

Un capolavoro conservato nella chiesa di San Domenico. Un Baldacchino processionale dono delle Arti e mestieri di Bologna. Sulle bandinelle del baldacchino troviamo ricamati i santi protettori delle varie Corporazioni bolognesi. Il restauro ha messo in luce la qualità e complessità del lavoro. Le figure, dipinte su seta, sono state ritagliate e cucite al tessuto di fondo delle bandinelle del baldacchino. Successivamente le parti dipinte sono state rivestite e coperte con fili di seta variamente sfumati, che ne hanno ripreso gli effetti pittorici. Il restauro è stato eseguito nel laboratorio di Manuela Farinelli.



Sant'Alò, patrono della compagnia dei fabbri



I Santi Crispino e Crispiniano  
che fiancheggiano San Pietro;  
patroni della compagnia dei calzolari



L'Arcangelo Michele,  
lato anteriore



San Girolamo e Santa Maria Maddalena,  
lato anteriore



Bandinella anteriore



Bandinella del fianco destro del baldacchino



Bandinella del lato posteriore del baldacchino



Bandinella del fianco sinistro del baldacchino

Tutti i Rotary bolognesi, quasi a sostituirsi alle antiche Arti della città, si riconoscono in questo segno di aggregazione e di civiltà cristiana adesso nuovamente fruibile e ben documentato nel volume di Franco Faranda, che presenta anche un apparato fotografico di primordine. Corporazioni, orgoglio della città, già protagoniste per aver voluto il reliquiario del capo di San Petronio, nel 1380, sono ancora presenti, dopo la terribile peste del 1630, con quest'opera che segue di poco il pallione eseguito da Guido Reni. La finezza dei tratti dei "santi" patroni, che hanno sostituito gli stemmi delle corporazioni, che caratterizzavano il reliquiario di San Petronio, pongono il problema del pittore che ha fornito i disegni al ricamatore. Un pittore importante, contraddistinto per il classico equilibrio delle singole figure, da ricercare tra i grandi bolognesi degli anni 40 del XVII° secolo. Faranda ha proposto il nome del giovane Simone Cantarini (1612 - 1648).



Presentazione e benedizione dell'opera nel coro della chiesa domenicana di Bologna

## RESTAURO DELLO STEMMA CON AQUILA CORONATA PRESSO LA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI (EX CONVENTO DI S. MARIA DEI SERVI)

---

Grazie al Colonnello Guido De Masi, comandante della sede dal 2014, appassionato d'arte e delle bellezze artistiche del complesso conventuale dei Servi di Maria del Colonnello, e ai rapporti amichevoli del club con l'Arma dei Carabinieri, nel 2016 è iniziata un'attività di ricerca per realizzare un service di restauro nella sede dell'Arma. Il service si è svolto in tre fasi:

1. Saggi stratigrafici eseguiti dal Laboratorio degli Angeli in alcuni luoghi significativi della sede dell'Arma per individuare eventuali decorazioni pittoriche occultate dalla tinteggiatura.
2. I saggi hanno individuato in una lunetta dell'atrio di ingresso da Piazza dei Servi, una testa di aquila con corona dorata. Si è deciso dunque di restaurare questa lunetta, il service è stato co-finanziato dal Rotaract Club Bologna Valle del Savena e dal nostro club.
3. Restava da decifrare la scritta sul cartiglio e, per fare questo, è stata incaricata una studiosa di paleografia della Scuola Normale di Pisa, che ha risolto il mistero!

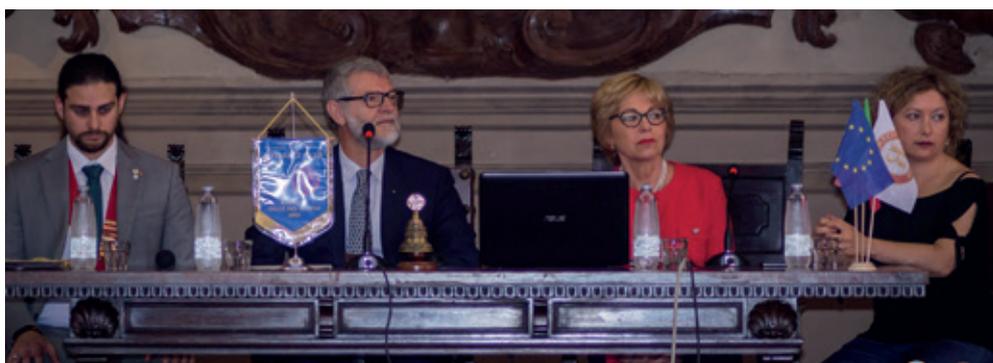


# 1. SAGGI STRATIGRAFICI PER RICERCA DI DECORAZIONI PITTORICHE NEL CHIOSTRO DEL CONVENTO DEI SERVI, ORA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Anno Rotariano 2016 - 2017  
*Presidente Cesare Testori*

Il club è stato coinvolto in una campagna stratigrafica, condotta nel 2017, alla ricerca di alcuni decori nelle lunette di tutto il lato sinistro del corridoio di accesso alla caserma, concentrandosi sul recupero dell'ultima lunetta, dove si intravedeva la figura di un'aquila coronata che sorregge un cartiglio su uno sfondo azzurro

Nel chiostro grande, in corrispondenza dell'entrata da Piazza dei Servi, sono state trovate infatti tracce di pitture. Il service è interamente del Rotary Club Bologna Valle del Savena e l'esecuzione è stata curata dall'Arch. Maria Stella Lelli, per l'autorizzazione alla Soprintendenza, dall'Ing. Arturo Piana, per l'assistenza di cantiere e dal Laboratorio degli Angeli per l'esecuzione dei saggi e per la relazione illustrativa.



Evento sul restauro dell'Aquila Coronata presso la sede dell'Arma dei Carabinieri



## 2. RESTAURO DELLO STEMMA CON AQUILA CORONATA PRESSO LA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI (EX CONVENTO DI SANTA MARIA DEI SERVI)

---

Anno Rotariano 2017 - 2018  
*Presidente Amedeo Marozzi*

In seguito ai saggi eseguiti nell'anno precedente, il Rotaract Club Bologna Valle del Savena, con la collaborazione del Rotary padrino, ha scelto di realizzare la scopertura e il restauro dell'aquila coronata. L'esecuzione del restauro è stata curata dal Laboratorio degli Angeli, nella persona del direttore tecnico Camilla Roversi Monaco, mentre l'autorizzazione e i rapporti con la Soprintendenza sono stati curati dall'Arch. Maria Stella Lelli.

Il restauro ha permesso di portare in luce un bellissimo stemma con l'aquila coronata d'oro al centro, una ricca cornice e un cartiglio che fa riferimento a San Filippo Benizi, fondatore dell'Ordine dei Servi di Maria.

Lo stemma, infatti, è lo stemma di famiglia di Filippo Benizi, nobile fiorentino, superiore generale dell'Ordine nel 1267 e proclamato santo da Papa Clemente X appunto nella seconda metà del '600. In questo periodo, probabilmente in concomitanza con la canonizzazione di Benizi, è stato realizzato un affresco con il suo stemma e, subito sotto, il cartiglio che ricorda le sue imprese. E' possibile che facesse parte di una serie di stemmi di persone illustri, riportati nello stesso corridoio ma ancora ricoperti dall'intonaco.



### 3. DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO a cura della dott.ssa Morresi

---

Anno Rotariano 2018 - 2019

*Presidente Giancarlo Carini*

Nel testo “Vita del B. Filippo Benizi nobil fiorentino” di Pandolfo Ricasoli Baroni, edito a Firenze nel 1626, parlando della nobile origine del santo, si dice espressamente che “*ai dì nostri si conserva ancora l’Arme loro, che è un’Aquila bianca in campo azzurro*” (p. 2).

Quindi la spiegazione è semplicissima: nel ‘600, probabilmente in concomitanza con la canonizzazione di Benizi, è stato realizzato un affresco con il suo stemma e, subito sotto, il cartiglio che ricorda le sue imprese.

E’ possibile che il nostro facesse parte di una serie di stemmi di serviti illustri, riportati nello stesso corridoio ma ancora ricoperti dall’intonaco?

Per quanto riguarda il cartiglio, questa è l’edizione completa:

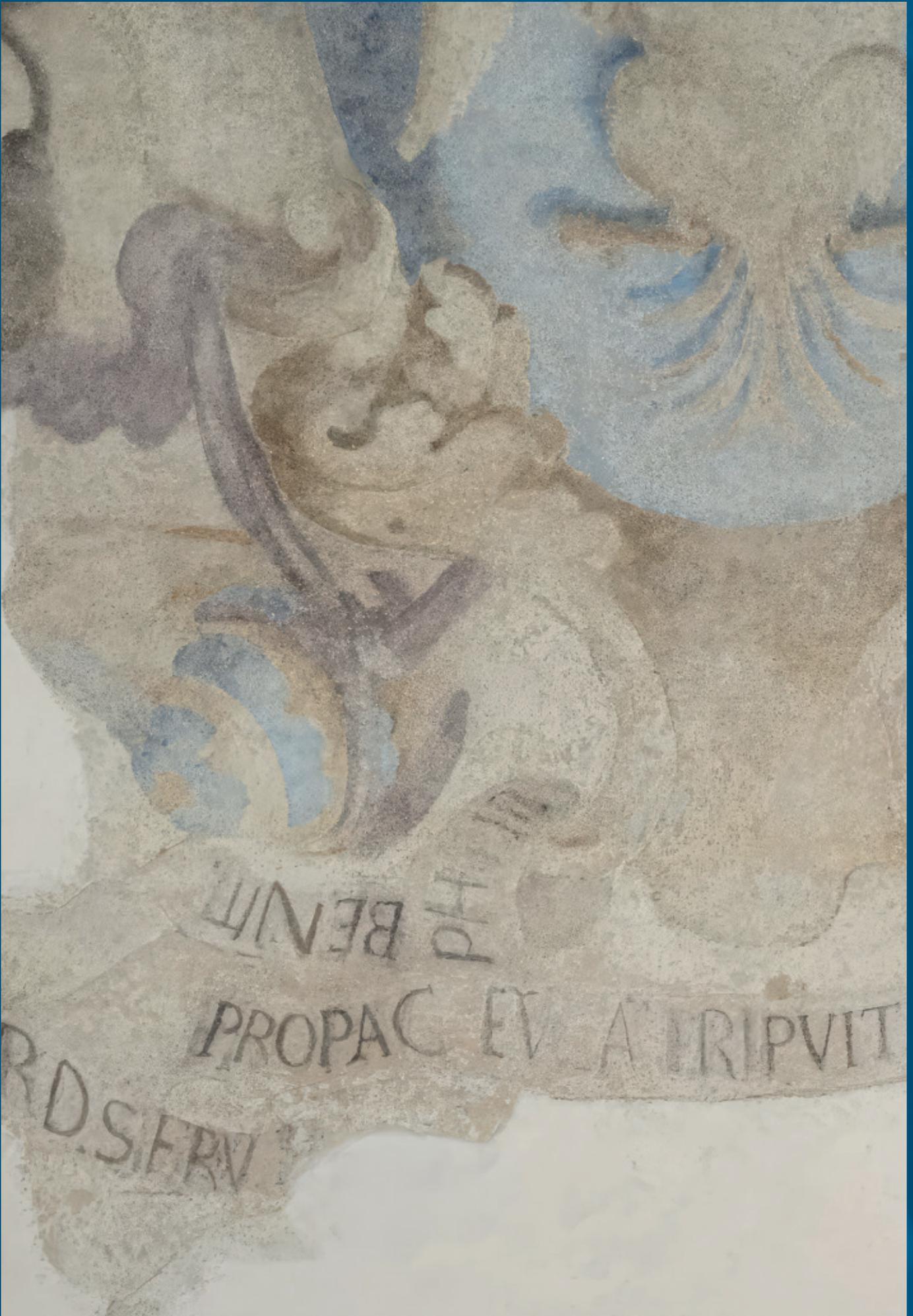
*Ph[il]ip(pus) Beniti[us] Ord(inis) Serv(orum) pro pac(e) fu[g]la eripuit se archiep(iscopatu) [F]lor(en-  
tino) sum(m)oa(ue) pontif(icatu)*

ossia “*Filippo Benizi, dell’Ordine dei Servi di Maria, in nome della pace si sottrasse con la fuga dalla carica di Arcivescovo di Firenze e da quella di Sommo Pontefice*”. Il riferimento sarebbe quindi a Filippo Benizi, Superiore generale dell’Ordine nel 1267 e proclamato santo da Papa Clemente X ,appunto, nella seconda metà del ‘600.

Un riferimento molto simile si trova negli *Officia propria festorum ordinis Servorum B. Mariae Virginis ex concessione S. Sedis Apostolicae a fratribus et sororibus eiusdem ordinis recitanda*, stampato per la prima volta a Roma nel 1629.

Nella ristampa del 1710, a p. 50 a proposito di Benizi si afferma: «Fuga eripuit se Archiepiscopatu Florentino, ac deinde oblato Summo Pontificatu, quem a nullo tam constanter et feliciter, sicut a Philippo, recusatum fuisse constat».

Dott.ssa Ilaria Morresi - Scuola Normale Superiore di Pisa 19 febbraio 2019



# RESTAURO DEL DIPINTO DENOMINATO "MADONNA DELLA VITTORIA" PRESSO LA CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE

---

Anno Rotariano 2018 - 2019  
*Presidente Giancarlo Carini*

Il restauro dell'opera, service che ci ha visti protagonisti e che ha ottenuto la Sovvenzione Distrettuale, è avvenuto grazie al cospicuo contributo del Rotary Club Bologna Valle del Savena e di tutti i Rotary Club felsinei. Il progetto ha riguardato, oltre al restauro dell'opera, anche il tutoraggio di giovani allievi della Scuola di specializzazione dei beni storico-artistici di Bologna, e di studenti del corso di restauro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che lo hanno fatto come tirocinio nel corso di restauro che hanno frequentato. Il Prof. Franco Faranda, socio onorario del club e promotore del progetto stesso, seguendo il restauro, ha ripercorso i momenti salienti della storia della Madonna della Vittoria. Quanto ai cenni storici, si tratta di un'opera che tradizionalmente veniva attribuita a Vitale da Bologna, ma che secondo gli studi più recenti è da ascrivere alla mano di Simone dei Crocifissi (documentato dal 1355 al 1399). L'immagine era un tempo custodita e venerata nel Santuario della Madonna del Monte all'Osservanza. In seguito alla chiusura di questo santuario, avvenuta alla fine del sec. XVII°, passò al convento di San Paolo in Monte, poi alla Certosa e presso la chiesa della Santissima Annunziata, fino a che nel 1867 fu trasferita in quella di San Salvatore. A questa immagine sacra è legato il ricordo di un'antica tradizione devozionale cittadina: quella del 14 agosto 1443, quando, alla vigilia della festa dell'Assunta a San Giorgio di Piano, le truppe bolognesi conseguirono la vittoria sulle milizie viscontee.





A seguito di tale evento, Annibale Bentivoglio, che aveva condotto le truppe bolognesi alla vittoria, in segno di ringraziamento, si recò al Santuario della Madonna del Monte con il suo seguito, per venerare la sacra icona. Inoltre, proprio perché la vittoria era stata ottenuta in quella data, da quel momento in poi, venne stabilito che ogni anno in quello stesso giorno fosse compiuta una processione votiva. La tradizione durò per secoli.

Come illustra il Dott. Tarozzi, che ha condotto i lavori di restauro, i tratti della Madonna ricordano le forme del viso allargate dei maestri toscani.

Vi era infatti, all'inizio dell'opera, un intento a richiamare la maestria e lo stile proprio di quegli artisti. E lì viene ripercorsa la nota di orgoglio del Vasari, che considerava l'arte toscana quella più bella. Successivamente, invece, si nota il tocco anche dei maestri bolognesi, che divennero anch'essi molto ricercati e la loro arte fu considerata non da meno rispetto a quella dei maestri toscani.



# RESTAURO DI DUE DIPINTI MURALI DEL XIV° SEC. NELLA PRIMA NICCHIA DELLA FACCIATA DELLA BASILICA DI SAN GIACOMO MAGGIORE

---

Anno Rotariano 2021 - 2022  
*Presidente Saverio Luppino*

L'intervento di restauro dei due dipinti murali del XIV° secolo, presenti nella prima nicchia della facciata della Basilica di San Giacomo Maggiore a Bologna, è stata una magnifica opportunità per studiare e riscoprire dipinti pregevoli per la storia dell'arte bolognese tardo-medievale, facenti parte di una delle maggior basiliche della città, caratterizzata da una stratificazione architettonica e decorativa secolare che pochissime altre chiese bolognesi possono vantare.

L'intervento è stato eseguito da Giulia Bambini, ex-studentessa di restauro dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, con il costante supporto dei docenti restauratori dell'Accademia. Il restauro e gli studi che Giulia ha portato a conclusione sono stati oggetto della sua tesi di laurea.

I dipinti in questione, visibili al pubblico da Piazza Rossini, rappresentano un santo vescovo, Santa Caterina d'Alessandria e San Giovanni Evangelista e sono sopravvissuti per oltre sei secoli grazie a materiali sovrammessi e coincidenze fortuite. È stato possibile concludere che, con ogni probabilità, i dipinti sono stati scialbati, cioè coperti da uno strato di pittura, alla fine del XV° secolo, per essere poi descialbati tra il 1966-67. Lo studio ha avuto inizio durante giugno 2021 e il cantiere è stato aperto il 30 agosto 2021, per concludersi a maggio 2022. Pur trattandosi di un cantiere in esterno, si è deciso di non sospendere i lavori durante l'inverno, ma di cercare soluzioni in modo da poterlo portare avanti non andando troppo oltre i tempi di consegna stabiliti. Infatti, in base alla temperatura atmosferica è stato modificato il metodo di pulitura, utilizzando materiali efficaci alle basse temperature invernali, ed è stata fatta una copertura delle stuccature, basata su una sperimentazione avvenuta presso un museo di Hokkaido, in Giappone.





Particolari dei dipinti prima e durante il restauro

Per il supporto e la collaborazione, si ringraziano il professor Alfonso Panzetta, Flavia Ciacci e tutto il Rotary Club Bologna Valle del Savena, che hanno reso possibile l'intervento di restauro; la professoressa Anna Medori e i professori Gian Carlo Grillini e Andrea Vigna; la professoressa Camilla Roversi Monaco e il professor Augusto Giuffredi. Le studentesse del corso di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che in alcune fasi del restauro hanno contribuito al lavoro in cantiere: Marta Mazzocchi, Angelica Tramonte, Irene Martelli, Maria Larentis, Lia Masiero, Annachiara Sottili.

Ingresso all'Accademia di Belle Arti, Bologna







I dipinti dopo il restauro

# RESTAURO DEI PORTONI LIGNEI DEL SANTO SEPOLCRO E DELLA CHIESA DEI SANTI VITALE E AGRICOLA NEL COMPLESSO STEFANIANO

---

Anno Rotariano 2022 - 2023  
*Presidente* Filippo Maria Leghissa

Il restauro dei portoni lignei del Santo Sepolcro e della Chiesa dei Santi Vitale e Agricola nel complesso della Basilica di Santo Stefano a Bologna è consistito nel riportare a vista la superficie del legno, nel consolidamento delle parti deteriorate e nella rifunzionalizzazione e trattamento protettivo della ferramenta. Inoltre è stato effettuato un trattamento superficiale del legno con riordino cromatico mediante impregnante e mano di protettivo.

Il progetto è stato realizzato dall'Arch. Maria Stella Lelli e il restauro dal sig. Michel Amoretti.



I portoni  
prima del restauro





Foto dei portoni dopo l'intervento di restauro